

il **Bollettino** **Salesiano**



LA PAURA DELL'ALTRO

**DESTINAZIONE
PACIFICO**
(pag. 12)

LA CITTÀ PERDUTA
(pag. 16)

**PASTORE
NELLE ISOLE DEL RE**
(pag. 18)

Mensile - Anno CXXXI - nr. 10
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 10/2007

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2007

il **Bollettino** **Salesiano**

LA PAURA DELL'ALTRO

**DESTINAZIONE
PACIFICO**
(pag. 12)

LA CITTÀ PERDUTA
(pag. 16)

**PASTORE
NELLE ISOLE DEL RE**
(pag. 18)

di Pascual Chávez Villanueva

AMARE LA VITA IL TRIONFO DELLA VITA

“Perché mai cercate tra i morti colui che è vivo? Egli non si trova qui ma è risuscitato. Ricordatevi che ve lo disse quando era ancora in Galilea” (Lc 24,5-6).



Dio, *amante della vita*, come viene definito dall'autore del Libro della Sapienza, non è soltanto il suo creatore e il suo sostegno, è anche il suo futuro.

È appunto questa prospettiva di una vita senza fine che lo rende attraente e convincente e, di pari passo, quello che riempie di significato l'impegno umano per promuovere la vita, difenderla, educare a essa. A poco servirebbe una vittoria sulla morte, come oggi si pretende di fare in forza della scienza, che non rendesse giustizia ai morti delle generazioni antecedenti. Fin dal momento della creazione il Creatore si è rivelato come un Dio che ama la vita, la crea e persino la ri-crea dopo la morte. Tale è il senso della risurrezione. Mentre l'uomo già fin dall'inizio sembra impegnato a provocare la morte, l'unico che veramente crede nella vita e la mantiene anche oltre la morte è proprio Dio.

■ **L'anelito dell'uomo di vivere per sempre** si è espresso lungo la storia in modi molto diversi, attraverso il culto ai morti, la discendenza biologica e, non meno, attraverso la ricerca scientifica volta a prolungare la vita, sconfiggere l'infirmità, produrre benessere, maturare la conoscenza di sé. Nella religione di Zoroastro, la lotta tra il Bene e il Male, tra Ormuz e Ariman, ha la sua controparte sul piano umano

L'anelito dell'uomo di vivere per sempre si è espresso lungo la storia in modi molto diversi, attraverso il culto ai morti. Alla fine i cimiteri rimarranno vuoti...

nel conflitto tra i buoni e i cattivi, e ai caduti per causa del bene viene promessa la risurrezione.

Nell'Antico Testamento l'influsso della cultura e della religione persiana durante il suo dominio su Israele, dal 539 al 333 a.C., lo si può constatare in alcuni libri, come quelli dei Maccabei e di Daniele, dove per la prima volta si parla di credenti che non esitano a sfidare la morte pur di restare fedeli a Jahvé, convinti che Egli non li deluderà, e si parla implicitamente o esplicitamente di risurrezione (2Mac 7,22-23; 12,43; Dan 12,2).

■ **Certo, c'erano già alcuni altri testi della Scrittura** che parlavano in questo senso, come il Salmo 16 in cui il credente esprime il suo canto di fiducia: “*Non abbandonerai la mia vita negli inferi né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione. Mi mostrerai il sentiero della vita, gioia piena davanti al tuo volto, delizia alla tua destra*” (Sal 16,10-11).

Ai tempi di Gesù la dottrina della risurrezione era ormai patrimonio della fede israelita, anche se non



Umberto Gamba

accettata da tutti i gruppi, per esempio quello dei sadducei (Mc 12,18). Gesù stesso, negli annunci della sua passione, allude alla sua risurrezione (Mc 8,31; 9,31; 10,33-34). Addirittura nella risurrezione di Lazzaro si era auto-presentato come la Risurrezione e la Vita (Gv 11,25).

■ **Ma la grande novità** è stata la Risurrezione, che ha scatenato tra i discepoli una forte resistenza a essere creduta, come testimoniano i racconti di apparizioni del Risorto in tutti i quattro evangelii. Come credere vivo Colui che avevano visto morire con un forte grido, confitto in croce e abbandonato da tutti? È del tutto naturale che trovassero resistenze a credere alla testimonianza di coloro che lo avevano visto vivo dopo la sua morte e solo così avevano vinto la propria incredulità. A ragione si dice che la Risurrezione è la parola *definitiva* e *definitoria* di Dio. La pa-





Dio non delude la fede dei suoi credenti, non li abbandona alla vergogna della tomba, ma li rialza e li riempie di vita e gioia senza fine.

rola definitiva, vale a dire l'ultima perché, avendo risuscitato Gesù dai morti e avendo sconfitto la morte per sempre, ormai non ha più niente da dire, cioè da operare. La parola definitiva perché riportando in vita un morto che gli era stato fedele sino alla fine, si è rivelato come un Dio che ama la vita, la crea e la ri-crea quando l'uomo la perde per Lui.

■ **Questa è in fondo la Buona Notizia** – buona perché gioiosa, splendida, bellissima –: la morte non è l'ultima parola. La risurrezione ci dice che Dio non delude la fede dei suoi credenti, non li abbandona alla vergogna della tomba, ma li rialza e li riempie di vita e gioia senza fine. La risurrezione perciò non è una verità da credere per l'aldilà. È soprattutto una nuova possibilità di vivere, passando sin d'ora dalla morte alla vita se amiamo, conformando sempre di più la nostra vita a quella di Gesù, l'unico che finora ha vinto alla grande la morte.

Ralleghiamoci, dunque, e viviamo donando la vita per riaverla in pienezza. Così potremo cantare in eterno: "Alleluia!" □



Pino Santoro: "Soffio di Vita" (Computer art).

Novembre 2007
Anno CXXXI
Numero 10

In copertina:
La fobia delle immigrazioni sembra prendere sempre più piede, dimenticando che gli immigrati possono essere una formidabile risorsa.

Foto: Gabriele Viviani



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

10 Quo vadis Europa? (12)

di Silvano Stracca

FMA

12 Destinazione Pacifico

di Maria Antonia Chinello

VIAGGI

16 Angkor Wat la città perduta

di Giancarlo Manieri

MISSIONI

18 Pastore nelle isole del re Salomone

di Giovanni Eriman

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel Mondo – 14 Prima Pagina 1 – 15 Il mese – 20 Laetare et benefacere... – 21 Prima Pagina 2 – 22 Libri – 23 Primo Piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Graziella Curti - Enrico dal Covolo Carlo Di Cicco
Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante
Vito Orlando - Marianna Pacucci - Gianni Russo
Roberto Saccarella - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni
Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Pier Bertone
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

LA RISPOSTA E L'ASCOLTO

L'ascolto non è solo importante, è essenziale, vitale. Non solo da parte dei giovani, ovviamente. Più importante è l'ascolto dei giovani da parte dei genitori. Sull'ascolto reciproco si giocano l'approccio e la convivialità.

L'ascolto viene prima e oggi, da parte di molti genitori o educatori premurosi e coscienziosi, non manca. Il difficile è dare risposte. Sempre più difficile darle ai giovani. Quanto più essi sono diventati esigenti e audaci nelle domande, tanto più il dialogo si riduce all'ascolto. Ascoltare, è tanto, a volte moltissimo in contesti dove la comunicazione esteriore è divenuta ossessiva e dove cattedre e pulpiti che ci riversano addosso cascate di parole dal sapore pubblicitario si sono moltiplicati all'inverosimile.

4 È per questo desiderio incompressibile ed esistenziale di silenzio che i giovani cercano incontri dove le parole non siano così tante ma dove la comunicazione sia viva, vitale, accogliente, non giudicante. E allo stesso tempo efficace, non sterile. I guai e le cause di sofferenza dello spirito prima ancora del corpo sono divenuti un ginepraio, la complessità è il vestito della festa moderna. Mettere insieme complessità e senso di precarietà, voglie sconfiniate del cuore e mercificazione che tutto sgualcisce in poche ore, rende la vita frequentemente un guazzabuglio. E sentendosi annegare, perdere, sconfitti, depressi, delusi, amareggiati, i ragazzoni e le disinibite ragazze vogliono risposte per una svolta di vita. Risposte che diano senso nuovo al dover vivere quotidiano, al dovere affrontare responsabilità in una società che sempre più ti controlla, ti giudica, ti valuta, assegna punteggi per darti un lavoro qualsiasi, per capire se può fidarsi di te, per cogliere la misura della tua disponibilità a fare le cose richieste da sistemi piccoli e grandi. Irrilevante, invece, essere come ci si sente dentro il proprio cuore.

Stiamo parlando della sofferenza esistenziale della gioventù. Che il luccichio mediatico, e lo sfolgorio del mercato con le sue ricadute di benessere o di emarginazione non hanno stemperato, ma di molto accresciuto. È che gli stessi adulti si trovano impigliati nelle stesse dinamiche che mettono inquietudini perfino mortali ai giovani.

E trovare risposte che parlino al loro cuore diventa un bell'impiccio. Ne sanno qualcosa quegli psicologi che non hanno ridotto il loro mestiere solo a fonte della propria sussistenza. Essi misurano con mano quanta fatica e quanta attesa sono richieste per guarire le ferite dei giovani che pure sperano e investono, affidandosi alle moderne scienze della mente. E gli stessi genitori meglio animati provano in modo sfacciato l'impotenza di fare qualcosa di vitale per i propri figli, le persone che più sono per essi ragione di vita.

Il ricorso ai farmaci, per i tanti infelici che non si rassegnano ad assumere da se stessi qualche droga per sfuggire alla presa mortale dell'inappetenza di vivere, è in parte una bella trappola che la ricetta medica cerca di garantire tranquillizzando le paure di possibili dipendenze.

Resta forse la religione. Ma che non sia essa pure imbonitrice e basta, che non sia una spinta verso la regressione di pratiche rituali anziché un taglio del nodo gordiano che ci lega ai formalismi, per librarci verso Dio. Ma se questo Dio non ha già sconvolto le vite degli adulti facendoli approdare a nuove rive, le risposte ai giovani saranno insipide come il sale scipito. Se ogni educatore credente non si è seduto alla tavola della locanda di Emmaus dove i due discepoli, spaventati dagli eventi drammatici, Lo riconobbero e i loro occhi si illuminarono trovando il senso del vivere e del morire, le risposte educative restano alla porta del cuore dei giovani. Non entrano e non guariscono.

È diventato arduo rispondere ai giovani. Ma sono le loro domande che devono spingere il mondo degli adulti e degli educatori a esaminare il bagaglio delle risposte che il sistema famiglia, il sistema sociale, il sistema religioso offre. Forse queste risposte sono in buona parte appropriate ma siamo forse noi stessi che dobbiamo delle risposte ai giovani, ritrovare ragioni per aiutarli a vivere sapendo che cosa fare della propria libertà, per gioire dell'essere vivi, scoprire senso nel pensare agli altri come la sola via di ritrovare se stessi e incontrare l'amore.







MA QUALE ARTE?

Caro direttore [...] e via! Domenica a messa il nostro parroco ha gridato allo scandalo, e so quello che scrivo [...], ha gridato, urlato, per via di qualche soggetto sacro – Papa compreso – “messo in mostra e spacciato” come capolavoro. Le virgolette indicano le parole del suddetto parroco. In fin dei conti, se è arte, e pare che lo sia, l’ha giudicata tale anche Sgarbi... Che si vuole fare come i musulmani? [...] Il parroco sembrava assatanato [...].

Flavio, Lodi

Caro Signore, per che cosa precisamente era “assatanato” il parroco? Per papa Ratzinger in giarrettiere e tanga? Per il Crocefisso trattato ancor peggio? O per il quadro della Vergine di cui mi vergogno a scriverne? Tutte aberrazioni sacrileghe finite sui media. Purtroppo. Qualche “guru” ha detto che si tratta di arte? Ma che cosa è l’arte? Le ricordo che alcuni famosi critici avevano giurato che fosse arte, perché attribuite a Modigliani, certe maschere, risultate poi una solenne buggeratura architettata da tre o quattro studenti buontemponi. In altre nazioni, con diversa sensibilità religiosa, lei sa che cosa capiterebbe agli autori di simili sceneggiate blasfeme. Vede, caro signore, esiste gente – e non è poca – che a Cristo e alla Vergine hanno

“consegnato” la propria vita, fino al martirio. Per costoro Gesù e Maria vengono prima dei propri familiari, prima del padre, della madre, della moglie, dei figli, secondo il detto di Gesù stesso: “Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me”. Beh, io ragiono così: se dipingessero mia madre come una prostituta, capolavoro o no, quanto meno li denuncerei per danni morali. Per un “imbecille” indirizzato in un momento di rabbia all’imprudente che ti ha sorpassato in macchina sulla destra rischi di finire in tribunale, per l’abbandono di un cane arrivano multe salatissime e c’è chi addirittura auspica la galera per quei “delinquenti” che abbandonano “il miglior amico dell’uomo”; e tutti plaudono... Cristo vale meno di un cane? **Perché mai, per un insulto lacerante fatto a milioni di persone (i cattolici sono centinaia di milioni) si passa per bigotti retrogradi se si denuncia la cosa, se si grida allo scandalo, se si esige una rettifica? Solo perché si punta il dito contro certi manufatti che qualcuno ha dichiarato opere d’arte? Esiste forse una norma che cancella la “responsabilità” di chi insulta o ammazza, solo perché lo fa “con arte”? Gli artisti sono soggetti a una morale diversa? Loro possono ciò che io non posso? Alla faccia dell’uguaglianza! E meno male che nelle aule dei tribunali c’è (o c’era) scritto “La legge è uguale per tutti” e, che io sappia, non è mai stata completata con l’orwelliano “ma qualcuno è più uguale degli altri”.**

FALSI DELLA BBC.

Caro direttore, [...] quando succede qualcosa ai preti, o per riff o per raff la passano liscia, mentre noi laici siamo senza remissione bollati dalle leggi. È un’ingiustizia [...]. ah, un’altra cosa: ha visto il documentario della BBC [...] “Sex crimes and the Vatican”? dice che i delitti di pe-

dofilia dei preti sono di competenza “esclusiva” della Chiesa. Ah, sì? Quindi, lo Stato è proprio liquidato [...].

Franco, Teramo

Caro signore, credo proprio che lei sia “molto” male informato. Sicché i preti la passano liscia! Quando mai? I preti sono trattati peggio dei laici. Avendo, diciamo così, una doppia appartenenza, essi invece che a un giudizio sono sottoposti a due giudizi, quello del Diritto Canonico come ecclesiastici e quello del Diritto civile come cittadini. Insomma, si beccano non una, ma due condanne, se proprio vuole saperlo. E questo, secondo lei, sarebbe un privilegio? Beh, penso che ne farei volentieri a meno. E anche lei, credo.

Quanto poi al “documento segreto” messo in onda dalla BBC, quel video/dossier è “falso e tendenzioso”. Dice per esempio che il documento che parla dei delitti dei preti (“De delictis gravioribus”) è segreto. Non è vero: è pubblico e palese. Se la prende con papa Ratzinger che lo avrebbe compilato. Falso anche questo: si tratta della lettera apostolica “Sacramentum sanctitatis tutela” di Giovanni Paolo II del 30/04/2001. Ratzinger si è limitato a promulgarla.

Ancora, la BBC insinua che quel documento esorti i vescovi a sottrarre i preti che si macchiano di “delicta graviora” (crimini più gravi) alla giurisdizione dello Stato là dove afferma che questi delitti sono di “esclusiva pertinenza della Congregazione per la Dottrina della Fede”. È solo una miserabile barzelletta. Anche un ignorante comprende che la frase non significa che bisogna sottrarli allo Stato ma semplicemente agli altri tribunali ecclesiastici, perché in casi simili è competente solo il tribunale della Dottrina della Fede. Conclusione: il documentario della BBC è un falso clamoroso. Quel che è vero è che la Chiesa è sotto attacco... il milione di persone al Family Day, che nessuno si

aspettava, deve aver fatto saltare la mosca al naso e la rabbia in corpo a parecchi anticlericali.

Nel documentario, inoltre, viene citata l’istruzione “Crimes sollicitationis” (c’è anche in Internet) del 1962 (noti la data), facendo capire che quel documento tende a coprire i delitti omosessuali e di pedofilia dei preti. Ancora una patente falsità. L’istruzione su 74 paragrafi solo in quattro parla delle relazioni omosessuali, e una riga, nemmeno intera, dedicata alla pedofilia. E non è nemmeno vero che il prete che denuncia degli abusi sessuali è scomunicato, come fa intendere la BBC, è esattamente l’opposto: è denunciato chi non li denuncia! Alla faccia della conclamata serietà della BBC e... della verità!

ASHLEY, THE PILLOW ANGEL.

Caro direttore, lei ha sentito parlare del cosiddetto “Angelo del cuscino”, la ragazzina cui i genitori e i medici hanno deciso di bloccare il progresso fisico all’età di 6 anni per tutta la vita? Qui a Parigi se ne è parlato molto [...] Che cosa ne dice la morale cattolica?

Maria Grazia, Parigi

Ho sentito e ho letto, Signora. Mi pare di ravvisare una “anomalia” di fondo nel ragionamento che è stato fatto per “giustificare” un intervento tanto “devastante” su una bambina che certo non poteva esprimere un suo parere, né minimamente opporsi al “trattamento”. Leggo che la motivazione di fondo dei genitori è che “se fosse diventata una donna adulta, prendersi cura di lei sarebbe stato un calvario”. E ancora “invecchiando, l’assistenza si sarebbe fatta sempre più difficile”. Sembra, da queste parole, che l’intervento sia stato fatto tenendo conto più del disagio degli altri che di quello della bambina. Non credo sia la prospettiva giusta. Anzi mi appare decisamente pericoloso



APPELLI

Ho 58 anni, sono sola, cerco amiche coetanee, possibilmente della mia città, per instaurare sane e sincere amicizie. **Filippone Mariangela, Via Andrea Cesalpino 35, Palermo.**

Vendo mia biblioteca di libri di religione cattolica, psicologia e filosofia, per necessità di spazio ed economiche. **Abate Vincenzo, Corso Umberto I 125, 84098 Pontecagnano (SA).** Tel. 329/71.44.337, e-mail: abatevincenzo@tiscali.it.

Sono una signora sola di 70 anni. Vorrei corrispondere con persone della mia età per reciproca compagnia, residenti a Bologna o dintorni. **Landi Anna Maria, Via Mazzini 40, 40046 Porretta Terme (BO).**

Sono un ragazzo di 23 anni e desidero conoscere ragazze 20/26 anni della Campania che come me amano le cose semplici. **De Campis Mariano, Via Torrione San Martino 21, 80129 Napoli,** e-mail: mardec83@libero.it.

Ringrazio suore e sacerdoti che mi vorranno inviare santini antichi, inoltre scambio anche con privati. **Marino Liberato, Via Molini Idraulici 10, 80058 Torre Annunziata (NA).**

Hi, my name is Beatrice. I'm 29 years old and I live in Italy. I'm Catholic and I'm looking for pen pals to exchange friendship and culture. I speak Italian, English and some Spanish language. All friends are welcome to respond. This is my address: **Beatrice Roulph, Corso Galliera 12/24 sc. sx, 16142 Genoa (Italy).**

re se trovi qualcuna vestita in modo particolare, o con qualche segno che ti permetta di identificarla: sono vestita in modo assolutamente normale, anzi mi piace vestire sportivo, adoro le scarpe da tennis e i jeans! Mi piace la musica: ascolto volentieri quella di De Andrè, ma non solo. Se ti stai chiedendo che cosa ci sia di strano nella mia vita, ti rispondo: assolutamente niente. C'è solo che sono una VDB! Ti aiuto a decifrare la sigla: Volontaria di Don Bosco. Ho scelto di vivere come consacrata secolare nel mondo con lo spirito salesiano. Continuo a insegnare in un liceo, a vivere con la mia famiglia (che non sa nulla della mia scelta), frequento i miei amici, coltivo qualche hobby, mi piace viaggiare. Che cosa c'è di diverso nella mia vita? Apparentemente nulla (ecco perché, anche se continui a guardarti intorno non vedrai nulla di strano incrociando il mio sguardo), ma la scelta mi porta a vivere con uno stile che spero sia di testimonianza, che mi permette a volte di essere una voce fuori dal coro, anche se il "coro" mi accetta tranquillamente perché non sospetta nulla. A volte, mi penso come un'automobile con motore "truccato" (dalla scelta per Dio), con un carburante speciale (lo spirito salesiano), con vetri oscurati (per la riservatezza), ma con la musica del sistema preventivo e dell'amore per i giovani. Mi piace anche la complicità che talvolta si crea con alcune sorelle, quando ci si incontra in luoghi normali, tra persone che non sanno nulla di noi. Insomma eccomi, esisto! E ti ho rubato qualche minuto per fartielo sapere. Ciao.

sa. Difficile dire dove possano condurre queste premesse, tant'è che non pochi hanno parlato di eugenetica, di pratiche per sterilizzare i deficienti... (tristi riferimenti hitleriani). "L'abbiamo fatto per evitarle dolori e sofferenze", hanno dichiarato i genitori. Se questo è il principio morale ispiratore, allora gli interrogativi sono laceranti: per evitare la sofferenza si può sterilizzare, mutilare, bloccare la crescita, uccidere? - mi ha scritto un signore - E ha aggiunto che sono scalini di una scala che non si sa dove possa terminare. Già, dove porta questa scala? Chi stabilisce quando fermarsi? E in base a che cosa? La vita... ha valore solo quella senza dolore? (e i malati?); solo quella razionale? (e i cani a favore dei quali ci si batte ferocemente?); solo quella perfetta? (ma dove abita la perfezione?). Qual è la differenza tra la vita di un'eterna bambina handicappata e quella di una adulta handicappata? L'hanno fatto per il

suo bene? Ma allora, ha scritto qualcuno, perché ai tetraplegici non si amputano braccia e gambe? Tanto quegli arti sono solo pesi morti e i pazienti diventerebbero meglio accudibili... Mi fermo qui. Ma, come può ben constatare, niente è pacifico, niente è risolto. La morale cattolica rispetta il corpo, anche quello di un handicappato, anche quello di un tetraplegico... lo rispetta come "Tempio dello Spirito". E lo Spirito non sceglie corpi perfetti: la sua dimora è dovunque, per cui ogni corpo è santo.

CHI SONO LE VDB?

Caro direttore [...], chi sono le VDB? Ne sento parlare ogni tanto, ma... non ne ho mai vista una!

Jack, Lugano

Ti faccio rispondere da una di loro.

Potrei anche essere la persona che ti è accanto... No, non ti guardare intorno per vede-

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



CHIMPAY, ARGENTINA

UNA STRAORDINARIA DOMENICA ORDINARIA

In questo mese di novembre, precisamente domenica 11, la 32ª del tempo liturgico chiamato "ordinario", sarà una domenica del tutto straordinaria per la congregazione e l'intera famiglia salesiana, soprattutto quella argentina. Il Segretario di Stato di Sua Santità, cardinale Tarcisio Bertone, salesiano, sarà a Chimpay per la cerimonia

della beatificazione del figlio di Manuel Namuncurá, gran cacicco dei Mapuche, il 19enne Zefirino, o Ceferino, come lo chiamano e invocano in Argentina. Saranno presenti tanti salesiani, tra gli altri tutti gli ispettori d'Italia e di Argentina oltre al Rettor Maggiore e vari membri del Consiglio Generale.



PREGANZIOL, ITALIA

INVITO AGLI EXALLIEVI

Qualcuno ricorda con tanto affetto gli anni passati a studiare in una scuola salesiana che, ormai maturo professionista, ci tiene a farlo sapere, sperando di incontrare qualche ex come lui con il quale scambiare quattro chiacchiere di ricordi. Ma il signor Ugo (il nome è quello vero), pur viaggiando con un camper "targato" *Don Bosco ritorna*, su e giù per l'Italia, dichiara di non averne mai trovato nessuno. "Possibile? Siamo centinaia di migliaia!", scrive un po' sorpreso. Il signor Ugo ha ragione: per certe cose non bisogna fare i modesti, fatevi riconoscere! Don Bosco è una bandiera per quanti l'hanno conosciuto e amato. (Trebbe Ugo)

Il Bollettino Salesiano dedicherà una serie di articoli a partire da gennaio 2008 a questo figlio della pampa patagonica che ha saputo riempire di sé il cuore dei suoi connazionali, tanto da poter affermare che ben prima di essere ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa tra i beati, il giovane mapuche è stato fatto santo "a furor di popolo".



MACERATA, ITALIA

LAUREA HONORIS CAUSA

L'Università di Macerata ha conferito la *Laurea Honoris Causa in Scienze della Formazione* a don Lamberto Pignini, un prete singolare, imprenditore della carta stampata, inventore dei fumetti in latino e in altre lingue, presidente della *Rainbow spa*, la società che ha inventato le Winx, fatine modaiole che hanno avuto l'onore di un

film, in uscita proprio alla fine di novembre. L'Unione exallievi salesiani gli ha conferito la tessera di "Socio Onorario". Il perché lo spiega lo stesso don Lamberto che l'ha gradita moltissimo: "Sono stato alla scuola di un grande salesiano - don Antonio Paolone - e grande organizzatore... ho ricevuto un insegnamento preziosissimo che ha indirizzato la mia vita di prete. Ho conosciuto e apprezzato nella mia vita tantissimi salesiani qui, ma anche fuori di qui, a Tokyo, a San Paolo del Brasile, a Barcellona...".





FORMIA, ITALIA

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

Eventi musicali, culturali e di spettacolo hanno accompagnato e dato risalto alla solenne dedizione della nuova chiesa parrocchiale del Villaggio Don Bosco di Formia. Presenti il sindaco della città e il neoeletto sindaco di Gaeta dr. Antonio Raimondi, già presidente del VIS, e altre autorità civili e



religiose, l'arcivescovo di Gaeta, monsignor Pier Luigi Mazzoni ha proceduto alla solenne dedizione, incastonando nell'altare le reliquie di san Domenico Savio e di santa Maria Goretti, proposti come modello di coraggio e di virtù a tutti i giovani d'oggi.

JUINA, RONDONIA, BRASILE

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE

Il 2 agosto è morto improvvisamente, stroncato da un infarto, il vescovo salesiano di Juina monsignor Franco Dalla Valle, amatissimo dal suo clero e dal suo popolo per la bontà del suo cuore, la generosità del suo servizio, la predilezione per i più bisognosi. Nella sua città ha fat-

to tutto da zero. Attraverso l'Associazione "Carlo Marchini Onlus" che, si può dire, aveva adottato la sua diocesi, ha costruito uno studio dentistico, una grande scuola, l'asilo "Vasco Papa", la chiesa dedicata alla Vergine di Lourdes, un grande oratorio nel barrio Palmiteira. Il suo amore per le tradizioni e la cultura delle tribù del luogo lo ha portato a fondare un museo interattivo, frequentato da scuole e privati: "*Museo dos povos da floresta*" (Cfr. BS aprile 2003).



9



INCONTRO CON I SANTI (io li ho visti così)

di Leandro Castellani Ed. Segno, Tavagnacco UD 2007

Leandro Castellani, regista, ha raccontato i santi con la macchina da presa, l'inchiesta televisiva, il racconto radiofonico... Ora lo fa attraverso lo scritto. Passa in rassegna 6 figure: *Antonio di Padova, Tommaso D'Aquino, Carlo Borromeo, Don Bosco, Pier Giorgio Frassati, Giovanni XXIII*. Lo fa con linguaggio chiaro e accattivante. Racconta prima com'è nata l'inchiesta o il film, poi la parte biografica; a volte un dialogo vivacizza la narrazione. Da studioso e docente di comunicazione, Castellani sa



cogliere nelle varie figure l'essenziale, di Antonio la disponibilità, di Tommaso la cultura teologica, di Carlo il carisma del Pastore, di Don Bosco la scommessa sui giovani, di Pier Giorgio la carità, di papa Giovanni la rivoluzione del Concilio. È un libro che consigliamo.

LORETO, ITALIA

60 ANNI DI GENEROSITÀ SACERDOTALE

Ha celebrato 60 anni di sacerdozio nella basilica lauretana don Gaetano Scrivero, già ispettore, consigliere generale per la pastorale giovanile

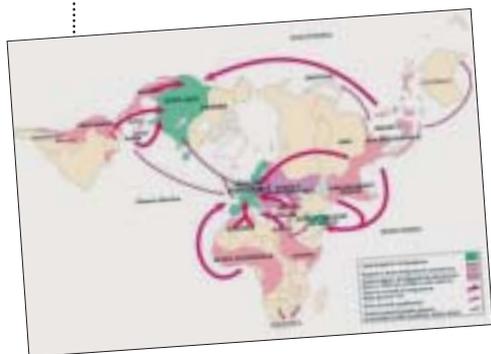
(1965-1971) e vicario del Rettor Maggiore (1971-1990), affiancando con quest'ultimo incarico due superiori generali, don Luigi Ricceri e don Egidio Viganò. A Loreto hanno concelebrato una sessantina di salesiani provenienti da ben sette regioni oltre al cardinale José Castello Lara e all'arcivescovo del luogo monsignor Gianni Danzi.

CHIESA

QUO VADIS EUROPA? (12)

La paura dell'altro

di Silvano Stracca



■ Cartina dei flussi migratori.

"La Chiesa incoraggia la ratifica degli strumenti internazionali tesi a difendere i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici migranti e delle loro famiglie, e molto sta lavorando per l'integrazione, anche se tanto resta da fare" (Benedetto XVI).

La cicogna è tornata a volare sui cieli di Roma dopo il crollo della natalità negli anni '90. Una cicogna sempre più poliglotta che preannuncia una "città multietnica" entro il 2020. Non nascevano quasi più nuovi romani e ora le culle hanno ripreso a fiorire e sono sempre più piene di figli d'immigrati. Su dieci bimbi che vengono alla luce nella capitale, ormai uno è straniero. Questi nuovi piccoli romani d'origine forestiera sono destinati a diventare, fra meno di 15 anni, almeno un quarto, se non addirittura un terzo, dei futuri cittadini dell'Urbe.

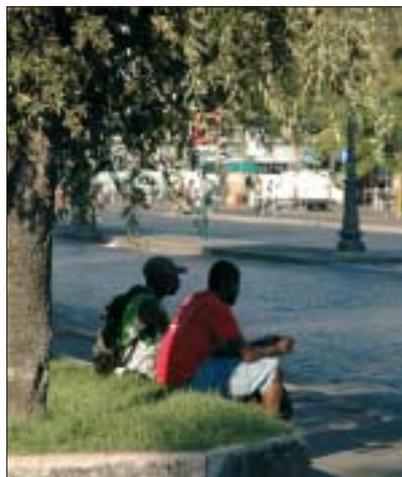


■ L'Europa unita...

I MIGRANTI...

Roma, simbolo di un mondo in diaspora. Su sei miliardi e mezzo di esseri umani, l'Onu nel 2005 ha contato in 191 milioni i migranti sul pianeta. L'Europa guida la classifica per continenti accogliendone il 34%, seguita da Asia (28%) e America Settentrionale (23%). In termini assoluti, le maggiori presenze di stranieri in Europa si concentrano in Russia (12 milioni), Germania (10), Ucraina (7), Francia (6,4), Regno Unito (5,4) e Spagna (4,8). Per quanto riguarda l'Unione Europea, a inizio 2005 si calcolava che gli stranieri presenti fossero 26 milioni, dei quali circa la metà provenienti da paesi esterni all'UE. L'altra metà è da considerarsi invece migrazione

Roma ha dunque il mondo in casa. Ma quanto ne diventerà di casa? Dalla risposta dipenderà il domani che è già dietro l'angolo e di cui l'oggi è pregno. Saprà, Roma, integrare felicemente i nuovi arrivati grazie alla sua tradizione bimillennaria di accoglienza e solidarietà? Riuscirà a trovare il giusto equilibrio tra il rispetto dell'identità propria e il riconoscimento di quella altrui? O romani e stranieri saranno condannati a vivere da separati in casa, vittime delle reciproche paure? Oppure accetteranno la sfida di una società aperta, con un'abbondanza di potenzialità che, pur minacciando stili di vita dati per scontati, costringono le persone ad aprirsi a un nuovo cosmopolitismo?



"Gli immigrati devono veder garantiti tutti i loro diritti" ma, da parte loro, essi devono sapere che diritti e doveri vanno di pari passo.



Le migrazioni sono più una risorsa che un problema. Il paese più potente al mondo si fonda ancora oggi sulla sua capacità di attrarre milioni di uomini, integrandoli.

“interna” all’Unione. Considerando anche gli illegali, il totale di immigrati extra Ue si aggirerebbe sui 15 milioni.

È nei due decenni a cavallo del terzo millennio che il Vecchio Continente è diventata la regione di massima attrazione dei flussi internazionali. Italia e Spagna, nell’ultimo quinquennio, hanno avuto un’immigrazione più intensa – tenuto conto delle dimensioni demografiche – di quella assorbita dall’America ricca a nord del Rio Grande. La persistente debolezza demografica di buona parte del continente e la discreta ripresa economica fanno pensare che l’Europa, per molti anni ancora, continuerà a essere meta di flussi consistenti. Se non ci fosse immigrazione, i giovani che oggi hanno tra 20 e 40 anni non potrebbero essere rimpiazzati dai giovanissimi sotto i 20 anni. I secondi sono meno numerosi del 30-35% in Italia, Spagna, Germania. Altrove il deficit è minore, ma pur sempre notevole.

L’ITALIA COME PARADIGMA

Nel contesto europeo l’Italia è stata protagonista di una rivoluzione copernicana. Siamo stati, dalla metà dell’Ottocento a quella del Novecento, il paese d’emigrazione numero uno. Mezzo secolo dopo, il Bel Paese è invece secondo, su scala mondiale, solo agli Stati Uniti quanto a forza attrattiva sui migranti. Oggi, secondo stime della Caritas, vi-

vono da noi più di tre milioni e mezzo di stranieri, la metà donne. Quasi il 6%, fra legali e irregolari, della popolazione residente. Assieme alla Spagna, l’Italia si avvia a raggiungere i numeri delle nazioni europee di antica immigrazione come Germania, Francia e Gran Bretagna. Ed ecco la vertigine o la paranoia “da invasione”. La sensazione di vivere in casa propria come in una fortezza assediata nasce anche dalla rapidità della crescita degli stranieri. In soli 35 anni dal 1970, quand’erano appena 144 mila, gli immigrati sono aumentati di 25 volte. Verso la fine del prossimo decennio potrebbero superare i 7 milioni. E intorno alla metà del secolo varcare la soglia dei 10 milioni, mentre gli abitanti dello Stivale dovrebbero scendere sotto i 56 milioni. Se continuerà la forbice attuale fra calo demografico, flussi e riproduzione degli immigrati, appare realistico ipotizzare che, in un futuro non lontano, l’Italia diverrà il primo paese europeo per numero d’immigrati.

L’Italia è paradigma ed epicentro del declino geopolitico, demografico ed economico di un’Europa che ondeggia fra bisogno – riconosciuto – e paura degli “altri”. Le indagini sociologiche mettono a fuoco i sentimenti ambigui, spesso negativi, degli europei. Il 67% dei britannici, il 55% dei tedeschi e degli italiani, il



Il grande fotografo Sebastião Delgado esprime icasticamente il dramma delle migrazioni.

48% degli spagnoli considera “eccessivo” il numero d’immigrati legali nei rispettivi paesi. Richiesti però se l’immigrazione sia un danno o un aiuto, opta per il secondo termine il 54% dei francesi, il 53% degli spagnoli, il 51% degli italiani, il 48% dei tedeschi, il 36% dei britannici. Quanto ai clandestini, gli italiani guidano la classifica di chi vorrebbe espellerli (60%), seguiti da britannici (59%), tedeschi (54%), spagnoli (43%) e francesi, i più tolleranti (34%). I clandestini sarebbero circa 8 milioni, e aumenterebbero al ritmo di 500 mila l’anno. Concentrati in maggioranza in Italia (6-800 mila), nel Regno Unito (570 mila), in Germania (500 mila) e Francia (300 mila).

DIGNITÀ PER GLI IMMIGRATI

Clandestino “non significa criminale”, ha ammonito il rappresentante della Santa Sede durante un recente Forum ONU. L’arcivescovo Marchetto ha giustamente ricordato che gli irregolari “indipendentemente dal loro status legale, hanno una dignità umana inalienabile”. E “i loro diritti devono essere salvaguardati e non ignorati o violati”. Gli immigrati – ha sottolineato – contribuiscono “al benessere del paese d’accoglienza” e, perciò, devono veder garantiti tutti “i loro diritti”. Ma “diritti e doveri vanno di pari passo”. E i migranti hanno “il dovere di rispettare l’identità e le leggi del paese d’accoglienza e di lottare per una giusta integrazione”, e non assimilazione. L’Europa sa che l’esperienza della storia dimostra come le migrazioni siano state più una risorsa che un problema. Il paese più potente al mondo si fonda ancora oggi sulla sua capacità di attrarre milioni di uomini, integrandoli. Invece, quasi tutti i governi del Vecchio Continente enfatizzano i rischi piuttosto che le opportunità. E la diffusa sindrome di difesa dall’estraneo e dall’ignoto non favorisce certo l’integrazione. Così gli europei sono destinati a coesistere in casa con milioni di stranieri. Ma una vera convivenza non è ancora di casa.

(continua)

DESTINAZIONE PACIFICO

di Maria Antonia Chinello

Da quasi un anno, ormai, tre Figlie di Maria Ausiliatrice sono a Honiara, capitale delle Isole Salomone, nell'arcipelago dell'Oceano Pacifico. Isole di sole e di vento, di cieli e di mari infiniti, di giovani e di bambini, sono diventate la loro nuova terra di missione. Quasi subito a contatto con il dolore e la disperazione, le suore e i salesiani si sono fatti "uno" con le popolazioni colpite dallo tsunami nello scorso mese di aprile. Ecco il loro diario.

L'arrivo a Honiara, capitale delle Solomon Islands data il 16 gennaio scorso. Le tre suore FMA partono cariche di tante speranze, attese, trepidazione e desideri. Si sono preparate in Australia, da mesi e ora sono arrivate per aprire la nuova comunità dedicata a Mamma Margherita, la mamma di Don Bosco. "Ci piace pensare – raccontano – che, ancora una volta, mamma Margherita abbia acconsentito alla proposta di Don Bosco di fare da mamma ai tanti ragazzi poveri delle Solomon Islands, che si sia rimboccata le maniche, che ci abbia aiutato a preparare la valigia, che abbia preso con noi l'aereo, e



Il gruppo di volontari del soccorso in partenza per l'isola di Simbo sulla nave gialla.

che sia con noi in questa nuova avventura". Nei primi mesi, la comunità ha vissuto con i fratelli salesiani, presenti da 11 anni, e condividendo con loro l'insegnamento nella scuola professionale e ponendo l'attenzione soprattutto sulla situazione della donna che in questa terra non viene riconosciuta nella sua dignità e uguaglianza. Nel frattempo, insieme alla costruzione della casa, che già sognano piena di bambini e ragazze, le suore si sono trovate da subito al centro dell'emergenza tsunami.

VIAGGIO DELLA MISERICORDIA

L'onda altissima, quasi cinque metri, si è riversata colpendo particolarmente le Isole di Ghizo e Simbo, parte della costellazione di isole che formano l'arcipelago, conosciuto



Don Capelli con le FMA e gli SDB davanti alla cattedrale distrutta dallo tsunami. Non sapeva ancora che sarebbe diventata la sua cattedrale.

to per i fondali marini e famoso per le tonnatte. Era l'alba del 2 aprile 2007, un giorno atteso: i giovani della diocesi, gestita da 50 anni dai domenicani, si attendevano l'arrivo della Croce dei giovani in preparazione alla Giornata Mondiale della



Isole Salomone: visita a un villaggio.



L'arrivo a Simbo e la catena umana per scaricare i viveri.

Gioventù che il prossimo anno si celebrerà a Sydney, in Australia. Ventiquattro morti e centinaia di feriti, in particolare tra i pescatori, che vivono in villaggi di capanne sulle spiagge. La maggioranza delle Isole sono piccole e piatte: si possono immaginare i danni sia alle capanne sia ai campi. L'allarme è scattato immediatamente. La scuola salesiana di Honiara, il *Don Bosco Technical Institute*, si è subito mobilitata e ha "adottato" i cinque villaggi che compongono l'isola di Simbo, da cui provengono una professoressa della scuola e uno studente. È iniziata una gara di solidarietà per recuperare viveri e generi di prima necessità. Una nave, affittata per tre giorni, ha percorso la zona devastata e ha fatto tappa anche a Ghizo, il capoluogo di provincia. Stralciamo dal diario di bordo.

"Venerdì mattina appuntamento alle otto alla banchina del porto. La *M.V. Isabel*, la nostra barca era poco più che un peschereccio, tutto giallo. Per caricarlo, ci sono voluti i nostri ragazzi della scuola, i camion del *Don Bosco* e quattro ore! [...] Per tutto il viaggio (350 km solo andata) ci ha accompagnato lo spettacolo dei pesci volanti. Disturbati dal passaggio della nave, saltano fuori dal mare e volano a pelo d'acqua per lunghi tratti prima di rituffarsi. A volte sono banchi interi, altre singoli volatori; non si smetterebbe mai di guardarli... Sulle isole e anche all'orizzonte c'erano temporali; larghe strisce d'acqua scendevano giù da grossi nuvoloni. Infatti, verso sera

siamo stati investiti anche noi dalla pioggia e dal mare mosso, ma poiché eravamo a pieno carico la nave tagliava le onde senza troppi scossoni. Il mattino seguente ci ha salutato un bel sole, mare calmo e la vista di splendide isole tropicali, ricoperte da foreste, con le onde che si frangevano su spiagge bianchissime.

COME NAUFRAGHI

Nell'avvicinarci all'isola di Simbo, abbiamo subito visto la gente che, sulle montagne, aveva acceso grandi fuochi e sventolavano magliette o stracci, proprio come i naufraghi dei romanzi. Nel girare attorno all'isola per raggiungere il golfo dove attraccare abbiamo potuto renderci conto dei danni. La nostra professoressa e gli altri di Simbo ci dicevano i punti dove c'erano i villaggi dei pescatori ed ora non c'era altro che sabbia, tutto lavato via! Una volta attraccati, il capo del villaggio ci ha invitati sotto una grande tettoia. Quando le buone maniere fanno parte della cul-



L'isola di Simbo: i fuochi sulle montagne.

tura, non vengono dimenticate, nemmeno nel momento del dolore. E finalmente, tutti al lavoro, perché c'era una nave da scaricare... a mano!!! Con i nostri ragazzi e la gente abbiamo fatto una catena dalla nave alla tettoia e ci passavamo la roba, un po' lanciandola (quando era leggera!), ridendo e scherzando, cantando e raccontandoci storie. La "roba" erano 400 sacchi di riso da 25 kg l'uno, 3 mila bottiglie e 100 damigliane d'acqua, 40 balle di vestiti assortiti, 100 zanzariere, 50 tende di plastica, pentole, piatti, lampade ed alcune cose personali che la gente di Honiara, proveniente da Simbo, ci aveva affidato per i loro parenti.

VERSO CASA

Siamo ritornati a Honiara la domenica di Pasqua. Abbiamo celebrato la Risurrezione del Signore con tanti motivi di ringraziamento nel cuore. È stata una visita breve ma i sorrisi che abbiamo portato e ci hanno regalato gli amici di Simbo e Ghizo ce li ricorderemo per sempre. Forse la nostra nave gialla ha illuminato un angolo di mondo che credeva di non rivedere mai più la luce. Forse abbiamo ridato fiducia a gente che si credeva abbandonata. Forse è questo il messaggio che quest'anno la Pasqua ci ha dato: servire per portare la luce nei cuori stanchi e impauriti, non solo delle vittime dello tsunami, ma di tutti quelli che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada. Servire i fratelli fa bella la nostra vita e porta gioia dappertutto". □

Quel sabato mattina il telefono squillò, traditore, rubandomi il sonno in più preventivo. Un trillo insistente, quasi un presagio. Avverti un groppo al cuore: "Pronto... Un incidente. Non so bene...". E, dopo una pausa pesante: "**Francesca non c'è più!**". Mi sento come se mi avessero dato un pugno alla bocca dello stomaco, uno smarrimento improvviso e un farfugliare sbigottito: "Oh, Dio! Quando?... Fammi sapere...". La telefonata più corta e più lunga mai ricevuta. La conversazione via cavo è terminata, ma non lo smarrimento, il vuoto creatosi e un dolore acuto che non sai dove si annida, ma lo senti, anche se materialmente non ti fa male nulla. In realtà ti fa male tutto. Realizzi subito che è iniziato un nuovo giorno, sai che sarà più lungo di altri, e ne riporterà alla mente tanti altri. Sarà un giorno pesante di

interrogativi: quanto contano i progetti per l'indomani? Quanto i sentimenti, i piani minuziosamente studiati, i programmi, i sogni... Vale la pena vivere come se si dovesse campare 500 anni? Vale la pena attaccarsi a un amico, un'amica se puoi perderla di colpo? Oggi ti concedi di sognare in grande... già domani i tuoi sogni sono morti.

■ **Perdere un'amica** ti fa guardare il mondo e la vita con occhi diversi, ti dà una percezione surreale di ciò che ti circonda; sai ciò che è accaduto, ma continui a vivere come uno spettatore in un cinema in cui si proiettano film a tre dimensioni. Capisci che ciò che accade nel mondo di bello o di brutto non è mai così lontano da te, che può toccarti da un momento all'altro e spesso sconvolgere ogni cosa. Ti rendi conto di convivere con il mistero della vita e della morte, di essere parte di un progetto più grande, coinvolto allo stesso tempo nella storia più bella e più dolorosa che si possa immaginare.

FRANCESCA NON C'È PIÙ

Torna novembre. S'affollano nella mente e nel cuore i ricordi di chi improvvisamente ti ha lasciato, a volte senza un addio.

Il richiamo dei morti è salutare, pur se rinnova struggenti nostalgie e impalpabili sofferenze.



■ Il grande cimitero del Verano a Roma.

di sentimenti veri, di fatti che si toccano con mano e che non mutano con un colpo di spugna o con invenzioni sceniche o una dipartita improvvisa. Mi resta la certezza di un dolore lancinante perché lei non c'è più. Le hai voluto bene a modo tuo, ma sempre in relazione a un Amore più grande, che ci comprende tutti e rende comprensibile l'assurdo. Il mistero in cui sei immerso, a volte buio triste, senza spiragli di senso, ma ha sempre con sé una luce che orienta verso "l'alba del terzo giorno", verso il "*chi cercate non è qui*"... Allora con tutta la forza ti aggrappi a quell'annuncio... *Non è qui, non è qui... È fuori dall'abbraccio definitivo della morte.* E dentro si ravviva la scintilla di speranza che un giorno potrà avvenire di incontrarla ancora, Francesca 28 anni, che se n'è andata senza salutare, che ha lasciato il mio tempo per immergersi in un tempo "altro" di cui non so nulla se non che è diverso dal mio, perché è di Dio. □

Scopri in un attimo il senso dei "ti voglio bene", delle serate insieme, delle telefonate, degli incontri – casuali od organizzati – sempre intensi, dei discorsi e dei silenzi, dei sorrisi e dei pianti, degli elogi e dei rimproveri; insomma l'amicizia si presenta in tutte le sue forme nel tempo più doloroso, e così ti viene rivelato il senso vero di ogni incontro che diventa un legame. Impari, e forse riuscirai a farne tesoro per il futuro, che le tante occupazioni, i diversi impegni, la routine, il quotidiano frenetico non devono distoglierti dai rapporti importanti, dal "tu per tu", dal non rimandare a domani...

■ **Sì, domani, "un altro giorno"**, mai lo stesso, mai più lo stesso! Nel sonno, a questo punto, ti risveglieresti agitato e sudato; diresti: "*Fortunatamente era solo un sogno!*". Nel sonno... ma io sono sveglio, reale, fatto



Novembre

L'ANIMALE FANTASTICO DEL MESE

IDRA

Secondo la mitologia greca, il mostro, figlio di Echidna e Tifone, viveva nelle paludi di Lerna, presso Argo, dove faceva la guardia tra il regno dei morti e il mondo dei vivi. Era raffigurato come un enorme serpente d'acqua a nove teste: se ne veniva tagliata una, ne ricrescevano due. Solo Ercole riuscì ad uccidere l'animale, aiutato dal nipote Iolao, che bruciava subito le ferite delle teste recise. Il sangue del mostro era mortale; la moglie di Ercole vi bagnò una veste del marito (le era stato detto che era un filtro d'amore), provocando la morte dell'eroe. Nel Medioevo, con il nome Idra si indicava un drago con molte teste, simbolo del peccato e della malvagità. Oggi portano questo nome una costellazione, alcuni animali acquatici e anche attività ed oggetti collegati all'acqua, come idraulica, idroscopio o (cotone) idrofilo.

VITA DA PAPI

- 1° novembre 1503: è eletto **Giulio II**, Giuliano Della Rovere; nel 1950, Pio XII proclama il dogma dell'Assunta.
- 2 novembre 676: è eletto **Dono**, romano.
- 3 novembre 1529: a Bologna, **Clemente VII** incontra Carlo V.
- 4 novembre 1650: data della lettera inviata a **Innocenzo X** dall'imperatrice Ningsentseso, della dinastia Ming.
- 5 novembre 1439: è eletto l'antipapa **Felice V**, Amedeo VIII di Savoia.
- 6 novembre 1406: muore **Innocenzo VII**, Cosimo de' Migliorati, a Sulmona.

- 7 novembre 680: sotto **Agatone**, si apre il III Concilio di Costantinopoli che condanna il monoteismo.
- 8 novembre 618: muore **Adeodato I**, Deusededit, santo.
- 9 novembre 1282: **Martino IV**, scomunica Pietro III d'Aragona; durante il suo pontificato, scoppiano i "Vespri siciliani".
- 10 novembre 1549: muore **Paolo III**, Alessandro Farnese; convocò il Concilio di Trento.
- 11 novembre 1417: il Concilio di Costanza elegge papa **Martino V**.
- 12 novembre 607: dopo nove mesi di pontificato, muore **Bonifacio III**.
- 13 novembre 867: muore **Niccolò I**, santo; riaffermò l'autorità papale.
- 14 novembre 2002: **Giovanni Paolo II** visita il Parlamento, riunito a Montecitorio.
- 15 novembre 1397: nasce Tommaso Parentucelli, futuro **Niccolò V**.
- 16 novembre 498: (per alcuni, il 19): muore **Anastasio II**.
- 17 novembre 1741: papa **Benedetto XIV** firma l'enciclica "Satis vobis" sul matrimonio.
- 18 novembre 1302: con la bolla "Unam Sanctam" **Bonifacio VIII** decreta la suprema autorità del Papa.
- 19 novembre 461: è consacrato papa **Ilario**, d'origine sarda, santo.
- 20 novembre 1761: nasce Francesco Saverio Castiglioni, futuro **Pio VIII**.
- 21 novembre 235: è eletto **Antero**; regnò 40 giorni. Martirizzato sotto Massimino, fu sepolto nelle catacombe di san Callisto.
- 22 novembre 1307: **Clemente V** ordina l'arresto dei Templari e la confisca dei loro beni.
- 23 novembre 1200 (circa): nasce Guy Foulquois, **Clemente IV**. Alla sua morte la sede resterà vacante per tre anni.
- 24 novembre 624: è eletto **Teodoro I**, nato in Palestina.
- 25 novembre 1881: nasce Angelo G. Roncalli, **Giovanni XXIII**; indice il Vaticano II. È beato dal 2000.
- 26 novembre 399: muore papa **Silicio**, santo.
- 27 novembre 1095: **Urbano II** indice la prima crociata.
- 28 novembre 741 (per qualcuno il 29): muore **Gregorio III**, santo.
- 29 novembre 1223: **Onorio III** invia a Francesco d'Assisi la lettera con la quale conferma la Regola dei frati minori.
- 30 novembre 2006: papa **Benedetto XVI** e il patriarca Bartolomeo I firmano una dichiarazione comune.



Martino IV



Niccolò I



Benedetto XIV



Gregorio III

LA SALUTE DEL MESE



ASSIDERAMENTO

Se si sta a lungo al freddo, il corpo ne soffre: compaiono intorpidimento, barcollamenti, calo della vista, sonnolenza, sintomi dell'assideramento. Evitare di mettere neve sulle estremità e rientrare subito in casa. Il soccorritore deve portare la persona al caldo, avvolgerla in coperte e metterla nella vasca da bagno, con acqua a temperatura inferiore ai 38°. Non mettere il paziente vicino a stufe o al camino, né usare borse d'acqua calda per evitare di danneggiare la pelle. Dopo averlo asciugato e avvolto di nuovo in coperte, fargli bere bevande calde, zuccherate, ma non alcoliche. Se si arresta il respiro, eseguire la respirazione bocca a bocca. In caso di perdita di coscienza, portare la persona all'ospedale.



ANGKOR WAT

LA CITTÀ PERDUTA

di Giancarlo Manieri



Una città nella foresta e gli alberi mangiapietra. La storia di una ex capitale che sembra voler riemergere dalle sue rovine. Milioni di turisti. Le scuole cambogiane in visita. Anche le scuole salesiane.



Enormi mascheroni scolpiti dall'alto di incredibili torri di pietra sembravano fissarti con un sorriso beffardo, come se volessero inchiodarti in quel luogo.

Durante il periodo della decadenza la foresta ha assalito strade e edifici e s'è ingoiata la gloria kmer, allungando le sue radici come tentacoli sulle costruzioni.

Quella mattina siamo partiti in aereo per il Nord della Cambogia, meta Angkor Wat, una delle meraviglie del mondo, dichiarata dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità", assalata giornalmente dai turisti provenienti da ogni parte del globo (pare più di un milione all'anno), aumentati a livello esponenziale dopo la caduta dei kmer rossi. Dai cambogiani è considerata la culla della loro grandezza

e il trampolino di lancio per il recupero di una credibilità internazionale, compromessa dalle follie di un passato recente. Non esiste scuola in Cambogia che non programmi un bagno di cultura ad Angkor Wat. Né fanno eccezione le scuole salesiane, convinte che la visita all'antica capitale costituisca una spinta al recupero della propria identità e l'orgoglio di appartenere a un grande popolo. "Questo che vedono è

nostro vanto e nostra past gloria", andava dicendo una guida in un italiano un po' rabberciato ma comprensibile, a un gruppo di veneti e di altri turisti provenienti da varie parti dello Stivale. "Quando il presente è difficile e problematico il passato diventa un bene di rifugio", suggerii un po' divertito a don Battista. "Proprio così. E non capita solo ai cambogiani". "Ecco, l'hai buttata subito in politica!".



Don Battista va a infilarsi tra due giovani bonzi e con loro inizia a conversare come se si conoscessero da una vita.

LA VISITA

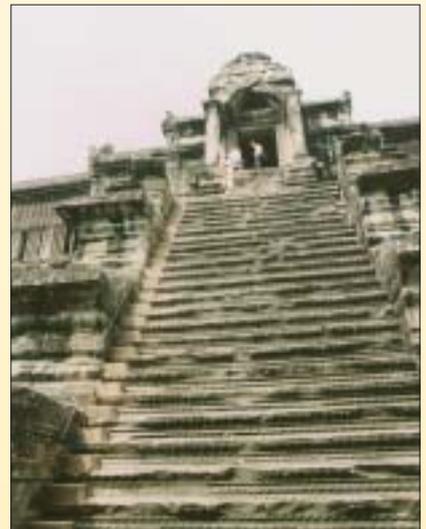
Eravamo arrivati in taxi dal piccolo aeroporto della zona, affittandolo per una giornata a meno di venti dollari. Ci aveva scaricati all'inizio della superba entrata della città morta, dove una fila interminabile di statue d'ambos i lati del viale d'ingresso accoglieva e sorvegliava i visitatori. Una città immensa, protetta da un fossato largo quanto un fiume e popolato un tempo da cocodrilli. La foresta che all'inizio era un ornamento protettivo della città, durante il periodo della decadenza ha assalito strade ed edifici e s'è ingoiata la gloria kmer, allungando le sue radici come tentacoli sulle costruzioni. *“È sito archeologico più grande, e very very importante e beautiful di mondo”*, s'affannava a spiegare la guida, esagerando un po' per patriottismo. Prima di addentrarci nella giungla dei palazzi, la guida tirò fuori dalla borsetta una bandiera, la spiegò davanti agli occhi dei turisti: *“Questa è nostra bandiera di nazione. Qui in centro in grande cielo di fuoco Angkor Wat stilizzata protetta in alto e basso da blu di canali d'acqua. Perimetro di grande tempio è 3,6 km”*.

Ma Angkor non è un tempio, spiegò poi la guida, è un luogo di più di dieci km² con moltissimi templi e costruzioni. Camminammo in effetti per ore tra imponenti rovine, colossali statue, lunghi corridoi, passaggi misteriosi, archi, enormi monumenti, pietre scolpite... Veniamo a sapere che l'impero kmer è uno degli imperi millenari che già prima di Cristo dominava la grande penisola del Siam, e che la grandiosa costruzione di Angkor Wat, iniziata verso l'800 dopo Cristo e durata quasi 200 anni, diven-

ne un'opera talmente poderosa e splendida che il suo scopritore, l'esploratore francese Henri Mouhot, attribuendolo a qualche antico Michelangelo, scrisse che Angkor Wat è più grandiosa di qualsiasi cosa ci abbiano lasciato greci e romani. Il potente impero incominciò a sgretolarsi verso il 1200 dell'era volgare.

BAYON

Ci fermammo in un posto incantato. Confesso che per un attimo mi sentii a disagio. Battista rideva: *“Beh, che ne dici?”*. *“Mi sento osservato!”*. *“È la sensazione che provano tutti...”*. Enormi mascheroni scolpiti dall'alto di incredibili torri di pietra sembravano fissarti con un sorriso beffardo, come se volessero inchiodarti in quel luogo. Erano un po' dovunque *“Sono circa 200!”*, spiegava la guida. Erano in effetti un po' dovunque. *“Vedi, fa più impressione essere guardati da facce giganti ben visibili che essere osservati da occhi invisibili... Qui tutto è così gigantesco che l'insieme è perfettamente adatto a farti sentire un nulla”*. Battista aveva ragione. Poco lontano due giovani bonzi, nel loro caratteristico costume arancione, seduti sugli scalini di un tempio, sembravano rapiti in estasi. Un attimo e la mia guida personale senza nemmeno che me ne accorgessi va a infilarsi tra i due, si siede e inizia a conversare come se si conoscessero da una vita. Non mi meravigliai, conoscevo ormai Battista e le sue improvvise *performance*. Ancora una volta dovetti ammirare la sua inimitabile capacità di riuscire a farsi accettare, entrando subito in consonanza con chiunque. La conversazione estemporanea durò una



Una scalinata tra le più ripide mai viste terminava in alto in una specie di *sancta sanctorum*...

decina di minuti. *“Che cosa gli hai chiesto?”*. *“Di tutto: l'età, gli studi, la famiglia, il lavoro e... un parere su Angkor Wat”*. *“Ecco, questo interessa anche me. Che cosa ti hanno detto della città morta?”*. *“Che qui le pietre sono vive, parlano, raccontano la storia dei fulgori della città, narrano le imprese dei re e degli dei, custodiscono la loro antica cultura fino al suo risorgere, quando nuovamente il dio/re risplenderà sulle rinnovate glorie kmer”*. *“C'è un luogo di questo dio/re?”*. *“Proprio dietro di te!”*. Mi voltai: una scalinata tra le più ripide mai viste terminava in alto in una specie di *sancta sanctorum*, il luogo riservato al dio/re. Qualcuno saliva fin lassù, e sembrava più arrampicarsi che salire le scale. *“Lassù, continuò Battista, cielo e terra s'incontrano, il dio/re fa da tramite tra i suoi sudditi e gli dei”*. *“Vado a vedere di che si tratta”*. Salii con una certa fatica. Ma ne valeva la pena: il panorama era inimitabile. I due giovani monaci raccontarono anche come la forza della natura ebbe il sopravvento sulla forza non incanalata, cioè non morale, dell'uomo e come la giungla lentamente stese il suo sudario sulle follie umane. C'è qualcosa da imparare, pensai. Oggi nella città morta riposa, vinto, intrappolato dagli alberi mangiapietra, il delirio di potenza dell'uomo. Ma il grande complesso di Angkor testimonia anche l'infinita, spossante ricerca di uno spazio “altro” in cui vivere senza il ciarpame inutile dei desideri umani. □

PASTORE NELLE ISOLE DEL MITICO RE



Monsignor Luciano Capelli: in questo mese di novembre viene consacrato vescovo di Ghizo.



Don Luciano aiuta a lavare la testa ai bambini...

Don Luciano è di Cologna di Tirano (Sondrio), divenuto salesiano scelse le missioni come campo di apostolato. Fu prima nelle Filippine, poi in Giappone infine nelle Isole Salomone. Qui, quando era direttore della missione di Honiara, la capitale, lo ha raggiunto, inaspettata, la nomina a vescovo. Lo abbiamo intervistato.

■ Monsignore, da quanto tempo i missionari sono nelle Solomon?

Dal 1500. I primi a mettermi piede furono i padri maristi che lavorarono molto bene. Oggi ci sono tre diocesi: quella di *Auki* fondata nel 1982, quella di *Honiara* (nell'isola di Guadalcanal) che risale al 1897, e quella di *Ghizo* eretta nel 1959, che sarà la mia diocesi, anche se proprio non ci pensavo. Si estende su un territorio di circa 11700 kmq con 102 mila abitanti di cui 11400 cattolici. Più o meno un cattolico per chilometro quadrato!

■ È una diocesi prosperosa?

Beh, non la conosco ancora bene. Se lo era, e forse lo era, ora non lo è più dopo le tre devastanti ondate di tsunami dei primi di aprile che hanno messo in ginocchio l'economia e ucciso una trentina di persone. La gente vive ancora sulle colline. Lungo le coste praticamente non ci sono più strutture. È stata devastata anche la cattedrale. Quindi, certamente non trovo una situazione rosea, ma questa è la vita del missionario. Perciò non mi spavento più di tanto: nei posti di missione tra le disgrazie si può dire che ci si vive.

■ Qual è la consistenza delle sette nell'arcipelago?

È forte. A fronte del **20%** dei cattolici, insistono il **40%** degli anglicani (le isole, indipendenti dal 1978, fanno parte di quel che resta del Commonwealth britannico), il **10%** dei battisti e il **7%** di avventisti, più altre sette minori. Comunque su una popolazione di 380 mila abitanti e una superficie di 28400 kmq i cristiani sono il **96%**. Ma gli abitanti, in maggioranza melanesiani, sono ancora a regime tribale; spessissimo in contrasto tra loro, tanto che dal 1999 al 2002 si è combattuta una vera

il salesiano don Luciano Capelli vescovo di Ghizo.

guerra. Dopo le molte violenze intercorse, è intervenuta nel 2003 una forza australiana chiamata eufemisticamente “di assistenza”. Le difficoltà relazionali, comunque, sono dovute anche alla diversità di dialetti così differenti l'uno dall'altro da essere assimilati a lingue. Nel territorio si parlano 74 lingue diverse.

■ Si parla di “isole”, ma quante sono queste isole?

Poco meno di un migliaio. Alcune tuttavia sono solo degli atolli disabitati. Il terreno è quasi ovunque collinare ed è ricco di foreste che, purtroppo, l'avidità di alcune grandi nazioni sta distruggendo, essendo costituite da legno pregiato.

■ Perché si chiamano Isole Salomone?

Perché il primo esploratore – lo spagnolo **Álvaro de Mendaña y Neira** – notò nell'isola di Guadalcanal una grande quantità d'oro. Proprio per questo motivo quelle isole furono chiamate con il nome del mitico re d'Israele, il più ricco e celebrato dei re biblici.

■ E quali sono secondo lei i problemi più seri delle isole?

Non è difficile enucleare i problemi dell'arcipelago perché sono evidenti. Gliene espongo subito uno: **la donna**, che lavora più dell'uomo sia in casa sia nei campi, non è valorizzata ma solo sfruttata. Addirittura si compra. Ora ci sono le FMA che cercano di coscientizzare le ragazze sui valori della femminilità, e questa è davvero una grazia di Dio. Un'altra

grande **emergenza** è quella **educativa**. Per cui, la presenza dei salesiani mi sembra un dono della Provvidenza. Una terza emergenza è **la malaria**, la cui incidenza è altissima. Ecco anche il perché della mia insistenza, per costruire un ospedale a Honiara. Ce l'abbiamo fatta, grazie ai volontari.

■ Quali sono le altre realizzazioni salesiane?

Abbiamo aperto una scuola a Henderson nel 2000: allora avevamo solo 16 giovani alunni, oggi invece sono più di 300. E, badi, non sono giovani “comuni”, sono proprio quelli più bisognosi, quelli rifiutati dalla scuola pubblica. Se mi è permessa una battuta, le posso dire che la scuola pubblica è come *un ospedale che cura solo i sani!* Abbiamo inoltre un “Rural Center” e a Tetera una parrocchia con tre salesiani.

■ E che cosa può dire riguardo alle vocazioni? Esistono candidati autoctoni?

La situazione è particolarissima a questo riguardo. Ecco, posso cominciare con il dire che sì, esistono vocazioni autoctone, ma devono fare i conti con la loro tribù e le loro tradizioni. Le spiego. Quando un candidato raggiunge la maggiore età è facile che intervenga il capo del suo villaggio o della sua tribù e gli dica: *“Ora sta a te mandare avanti la famiglia ed essere utile alla tribù. Vieni, sposa la “tale” ragazza (dunque l'amore c'entra poco) e comincia a essere utile alla comunità”*.



La cattedrale di Ghizo in rovina dopo lo tsunami.

Ebbene, al capo non si può nemmeno sognare di disobbedire. E addio vocazione!

■ Com'è la situazione culturale?

C'è un analfabetismo altissimo, oltre l'80%. Le gravi difficoltà per la frequenza scolastica vengono dal tribalismo che costituisce un problema anche per la Chiesa. Lo Stato fa ogni sforzo, ma l'abbandono scolastico è decisamente elevato. Ecco perché vedono di buon occhio la nostra scuola che recupera i più deboli. Il Governo ci considera scuola modello e ci ha riconosciuto come autorità educativa, tanto che possiamo concedere diplomi validi. Qui viene chiamata “scuola pareggiata”.

■ E com'è la situazione della sua diocesi? Con quanti preti lavora?

La diocesi di Ghizo è quella che conta più isole... Dovrò imparare a guidare la barca! Il territorio è diviso in cinque parrocchie, con una decina di preti e 17 religiose. Insomma... ci sarà da rimboccarsi le maniche, come diceva Don Bosco.

■ Quali altre risorse hanno le isole Solomone, oltre al legno delle sue foreste?

Ovviamente la più consistente è la risorsa alieutica, cioè la *pesca*, che però adesso è in crisi, causa tsunami, e chissà quanto durerà: qui non si possiedono le risorse tecnologiche e i capitali che rimpinguano l'Europa o l'America del Nord. In secondo luogo la *miniera d'oro* dell'isola Guadalcanal, da cui proviene il nome, come le dicevo, dato a tutto l'arcipelago: *Solomon Islands*. E ancora l'*olio di palma* (se ne producono 7000 ettolitri). Però mi lasci dire che per noi salesiani le risorse migliori sono i volontari. □

Eccolo, al termine della costruzione dell'ospedale, da lui fortemente voluto e realizzato dai suoi volontari.



LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di delVoglio



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Spesso le qualità migliori di un uomo sono i suoi difetti.
- 2) Si può essere felici più volte, ma non allo stesso modo.

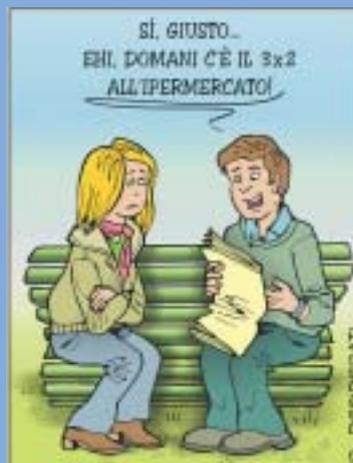
MARCO & LISA di aloi & césar



GIARDINETTO



DI(MO)STRAZIONE



EDUCARE con il cuore di Don Bosco

Il calendario salesiano 2008

IL CONTENUTO

È pretenzioso il titolo e anche il contenuto del Calendario 2008, che si ispira alla Strenna che il Rettor Maggiore lancia ogni anno per proporre una via di impegno apostolico e caritativo alla Famiglia Salesiana ma anche ai nostri lettori. Quella dell'educazione è una grande sfida, la più difficile per genitori, educatori, insegnanti, animatori, ecc. ma anche la più esaltante.

IL COMMENTO

Come ogni anno, sarà lo stesso Rettor Maggiore attraverso l'articolo di fondo a commentare mese dopo mese il tema presentato dal calendario assieme alle effemeridi. Decisamente impegnativi i 12 argomenti del 2008:

- Don Bosco un santo educatore (*gennaio*)
- L'esperienza educativa di Don Bosco (*febbraio*)
- Il sistema preventivo (*marzo*)
- Il servizio educativo pastorale dei salesiani (*aprile*)
- Educare evangelizzando (*maggio*)
- Evangelizzare educando (*giugno*)
- La portata sociale dell'educazione salesiana (*luglio*)
- Valdocco un laboratorio pedagogico (*agosto*)
- La comunità educante (*settembre*)
- Il progetto educativo (*ottobre*)
- Sistema preventivo e diritti umani (*novembre*)
- Educazione e cultura (*dicembre*)

Temi e commenti intendono rilanciare l'azione educativa a tutti i livelli, perché la società moderna ha fame di educazione. Una vita poggiata sull'economia è una vita falsata. Una vita poggiata sull'educazione è una vita riuscita. L'originalità di Don Bosco consiste nei tre grandi pilastri che reggono il suo impianto educativo: Regione, Religione, Amorevolezza.

DATI TECNICI

Anche il calendario '08, è illustrato dal pittore Umberto Gamba che ha già illustrato altri

calendari del BS. Dato il contenuto, i disegni sono fortemente simbolici, ma diventano leggibili e fruibili previa lettura del tema del mese. Come già gli altri anni, il calendario evidenzia – oltre alle domeniche – feste religiose e festività civili, santi e beati della famiglia salesiana, o vicini a essa, e ancora l'11 del mese (*missioni*), il 24 del mese (*Maria Ausiliatrice*), il 31 del mese (*Don Bosco*). I santi della Famiglia salesiana vengono anche presentati con un disegno al tratto. □





CONFRONTI

L'UOMO, LA SUA NATURA, IL SUO DESTINO

Antropologia cristiana
di Giuseppe De Rosa
ELLEDICI
La Civiltà Cattolica, 2007
pp. 364

Il fatto della natura e del destino dell'uomo sta alla base di un numero enorme di problemi di ogni specie e tutti assai gravi. Questo ampio studio lo tratta nella sua interezza. La 1ª parte (*Chi è uomo*) rileva che l'uomo è un essere pensante, autocosciente e libero. La 2ª (*L'uomo persona*) affronta un problema oggi assai discusso in campo bioetico. La 3ª (*L'uomo, gli animali, la natura*) esamina l'uomo come "essere a parte", distinto dagli animali non "per grado", ma "per natura". La 4ª (*Nascita e morte dell'uomo*) affronta i problemi dell'origine e della fine della vita umana. La 5ª (*La vita oltre la morte*) affronta i problemi dell'immortalità dell'anima e della risurrezione. La 6ª l'escatologia cristiana rivelata dalla Sacra Scrittura.



FORMAZIONE CRISTIANA

CON I PIEDI PER TERRA
Percorso formativo per adolescenti impegnati in animazione e catechesi
a cura della C.A.Sa.
EDB, Bologna, 2007
pp. 128



I ragazzi e gli adolescenti d'oggi, in un mondo che cambia, vivono un'esperienza ricca di difficoltà, dovuta alla ricerca e costruzione di se stessi e dei propri ruoli; al tempo stesso hanno enormi potenzialità per lo slancio generoso di cui sono capaci. Il presente sussidio, eminentemente operativo, coinvolge gli adolescenti in un percorso di formazione che li porta alla conoscenza di sé (identità) e alla costruzione del gruppo (comunità), fino al servizio ai più piccoli (solidarietà) e all'incontro con Gesù attraverso la Parola (Fede). I contenuti si prestano all'utilizzo sia per gruppi formativi di adolescenti sia per l'accompagnamento di giovani catechisti e animatori. Vi si trovano schemi di lavoro, proposte evangeliche, tecniche di animazione...

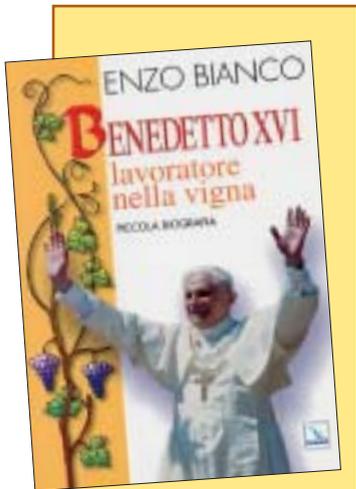
TRAGEDIE DI OGGI

SE IL GRANO NON MUORE
Libano: 34 giorni di guerra
di Vittorio Pozzo
Poiesis Editrice, Alberobello
2007, pp. 144

Si tratta del diario di 34 giorni di guerra, scritto da don Vittorio Pozzo, sdb, già ispettore del Medio Oriente, che quella assurda guerra ha vissuto. L'ennesima tragedia libanese del luglio/agosto 2006 è raccontata dall'interno, da occhi che hanno visto piovere dal cielo le stupide bombe/intelligenti dei bombardieri e la mitraglia degli elicotteri, e dal mare le cannonate delle navi da guerra. E salesiani ed FMA a darsi d'attorno per portare qualche sollievo, da tutti accolti come manna del cielo. È da leggere per sapere il punto di vista di chi s'è mosso tra case crollate, cadaveri, campi profughi e uomini in fuga, e che ha parlato con i capi delle diverse fazioni... Per conoscere come muore una nazione.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.



BENEDETTO XVI LAVORATORE NELLA VIGNA
Piccola biografia
di Enzo Bianco,
ELLEDICI, Leumann (To)
2007, pp. 142

Il volume ripercorre con stile agile e avvincente l'infanzia del futuro pontefice, con un padre severo (e antinazista) e una madre generosa d'affetto: la tragica esperienza del nazismo e della II guerra mondiale, l'ordinazione sacerdotale, l'insegnamento universitario, il Concilio, il Sessantotto, l'incontro/scontro con Hans Kung, l'esperienza come arcivescovo di Monaco. Quindi, per 24 anni, a fianco di Giovanni Paolo II, come capo dell'"ex-Sant'Uffizio" che Ratzinger, da perito conciliare, aveva criticato. Fino a quel 19 aprile 2005, quando viene eletto Papa, inaugurando un pontificato dallo stile personale, senza smarrire quella semplicità di tratto e la profondità di pensiero che lo hanno sempre caratterizzato.



Gen. ANGELO NAPOLITANO
 Generale dei carabinieri in pensione.
 Exallievo salesiano di Macerata.
 Ex responsabile della sicurezza della Presidenza della Repubblica.
 Nativo di san Marco in Lamis, Puglia.

• *Generale, sappiamo che lei ha studiato a Macerata dai salesiani. Chi ricorda con più simpatia e stima dei suoi professori di allora? E perché?*

Ricordo il consigliere don Giua Stefano perché aveva un fascino particolare. Era severo ma buono, una miscela che non riesce a tutti. E ricordo il massiccio don Ennio Pastorboni, un po' caciaroni, che sapeva farsi voler bene anche dai più scalmanati; certi sboccacciati incalliti quando l'incontravano per le vie della città lo salutavano contenti: "Don Ennio... sia lodato Gesù Cristo!". E lui era contento perché alle solite parolacce avevano sostituito una giaculatoria.

• *Ricorda qualche marachella... come finì?*

Un giorno uscii quatto quatto dal collegio con un amico, Elio Biondi, per fumarmi in santa pace una sigaretta, lontani dagli occhi vigili di don Ferrelli. Che invece al rientro ci becca, e ci porta diretti dal direttore don Ciccio De Bonis: "E voi credete che il collegio sia un carcere da cui si può scappare quando si vuole? Avvicinatevi, meritate due ceffoni". E ce li diede sul serio.

• *E che ne dice di quella punizione?*

Benedetti ceffoni!

• *È rimasto sempre in contatto con i suoi antichi prof anche durante il suo servizio come carabiniere e comandante?*

Sempre. Sia con i salesiani, sia con i miei amici di classe con i quali ogni anno facciamo in settembre una riunione. E finora siamo stati fedelissimi. Ci partecipa sempre anche don Gennaro Ferretti che era il prof di matematica, oltre a don Gino Damiani e don Pastorboni quando erano vivi.

• *Ha mai dovuto affrontare grandi problemi o emergenze durante il suo servizio allo Stato?*

Sì, a Roma durante il disordine del G8. Sono stati periodi brutti. Allora comandavo la compagnia di Piazza Venezia e ho dovuto far fronte – com'era prevedibile – a cariche, lanci di sassi, cori di derisione, insulti... c'era di tutto, ma tutto è bene quel che finisce bene.

• *È vero che ha fatto da modello in una pittura?*

Sì, sono raffigurato nel grande dipinto sulla volta absidale della cappella del collegio che raffigura l'Ausiliatrice mentre allarga il manto ad accogliere tutti i ragazzi. Io sono quello ginocchioni, il secondo da destra, quello con la camicetta rossa...

FOCUS

ISHMAEL

12 anni nel 1993. Ragazzo soldato, arruolato a forza contro i ribelli del RUF in Sierra Leone. Una vita d'inferno nella foresta al seguito dell'esercito che lo "raccolse" dopo che i ribelli avevano assaltato il suo villaggio, bruciato tutto, ammazzato senza pietà i suoi genitori e fratelli. I governativi lo addestrarono brutalmente a sparare senza pietà ai nemici. Prima di ogni agguato lo riempivano di droga e lui sparava a tutto ciò che si muoveva, uomo o donna, vecchio o bambino. E non sentiva alcun rimorso. Ha visto morire molti dei suoi compagni, alcuni fatti a pezzi da granate, altri bucati da proiettili che li trasformavano in "fontane di sangue" come ha raccontato lui stesso. Poi un giorno, nell'accampamento entrarono i civili, parlarono con il capitano e portarono via i ragazzi. Avevano scritto Unicef sulle loro camionette. Ci vollero due anni terribili per disintossicare Ishmael e fargli recuperare un aspetto decente. Ora è stato adottato da una famiglia americana... Studia, ascolta musica. Ma gli incubi continuano e chissà quando finiranno. La sua tragica esperienza è diventata un libro "Memorie di un soldato bambino", Neri Pozza 2007.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

INSERTO CULTURA

di Walter Fajardo e Jesús Jurado

CSCS in Perù



CASA NOSTRA

di Giovanni Eriman

Progetto Laos



VIAGGI

di Giancarlo Manieri

Pol Pot la follia al potere



ANNIVERSARI

di Francesco Motto

Hanno lasciato il segno